

XIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Agricoltura)

S O M M A R I O

RISOLUZIONI:

| | |
|--|-----|
| 7-00497 Gallinella: Sulle competenze e sulle funzioni svolte da AGEA (<i>Discussione e rinvio</i>) ... | 159 |
| 7-00588 Oliverio: Iniziative per il sostegno del prezzo del latte. | |
| 7-00606 Rostellato: Iniziative per il sostegno del settore del latte. | |
| 7-00607 Gallinella: Iniziative per il sostegno del settore del latte (<i>Discussione congiunta e rinvio</i>) | 160 |

INDAGINE CONOSCITIVA:

| | |
|--|-----|
| Indagine conoscitiva sul settore zootecnico nazionale (<i>Deliberazione</i>) | 162 |
| ALLEGATO (<i>Programma dell'indagine</i>) | 163 |

| | |
|---|-----|
| UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI | 162 |
|---|-----|

RISOLUZIONI

Mercoledì 25 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 13.15.

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

7-00497 Gallinella: Sulle competenze e sulle funzioni svolte da AGEA.

(Discussione e rinvio).

La Commissione inizia la discussione della risoluzione in oggetto.

Filippo GALLINELLA (M5S) nell'illustrare il contenuto della risoluzione fa presente di aver riscontrato, con riferimento alle competenze e alle funzioni svolte dall'Agea, una serie di criticità riguardanti sovrapposizioni di competenze, duplicazioni e inefficienze, la necessità di rivedere l'impianto delle prestazioni esternalizzate, la necessità di riportare in capo all'Agea il coordinamento delle attività svolte dal SIN e la necessità di una ottimizzazione del processo di raccolta e gestione delle informazioni, nell'ottica di un miglioramento della trasparenza.

Paolo COVA (PD) ringrazia il collega per aver affrontato un tema così delicato e spinoso. Ricorda però che sono le persone a fare la struttura e a condizionare il lavoro che viene svolto e si interroga pertanto su chi non ha dato un'organizzazione lungimirante all'Agenzia.

Per evitare di procedere in una direzione sbagliata, poi, ritiene importante sviluppare all'interno dell'AGEA criteri di

maggior parte della trasparenza sui dati e sulla rintracciabilità delle fonti degli stessi, che deve essere un impegno imperativo dell'Agenzia. Ritiene infatti che il non sapere chi abbia inserito o modificato i dati sia il vero problema, in quanto ogni modifica cambia profondamente il premio corrisposto agli agricoltori.

Mino TARICCO (PD) nel ricordare che l'Ente risi da anni non paga i premi, cioè non svolge più un ruolo di ente pagatore dei premi della PAC almeno dal 2012, contrariamente a quanto riportato nella risoluzione, rileva un equivoco di fondo mai sgombrato. La norma recata dal decreto legislativo n. 165 del 1999, quando varata, prevedeva che l'AGEA nazionale dovesse solo svolgere una mera funzione di coordinamento per gli enti pagatori a livello territoriale, mentre in seguito ha dovuto prendere il loro posto, a causa della mancata individuazione regionale dell'organismo pagatore. Osserva pertanto che vi è un problema di equità territoriale: vi sono regioni che spendono e regioni che non spendono ed inoltre vi sono molti organismi pagatori molto più solerti nei pagamenti rispetto all'organismo pagatore nazionale. Cosa fare della norma nazionale è dunque la prima questione, mentre la seconda è quella che, qualunque processo si avvii, deve migliorare le *performance* per gli agricoltori.

Ritiene peraltro che attraverso audizioni si dovrebbe capire quale operazione mettere in atto e con quali costi.

Franco BORDO (SEL) ringrazia il collega per aver affrontato la questione. Ricorda che a tale proposito la sua parte politica ha presentato al Senato un disegno di legge per la modifica del sistema di erogazione dei pagamenti e della struttura dell'Agea. Nel preannunciare la presentazione di un testo di risoluzione da proporre all'attenzione della Commissione, concorda per intanto sulla necessità di procedere ad audizioni sull'argomento.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD) ringrazia il collega Gallinella per l'illustra-

zione della questione. Ritiene utile avviare una serie di audizioni, coinvolgendo gli organismi pagatori regionali, che però, lo ricorda, sono pagati con i contributi degli agricoltori. Ricorda infatti quanto sia necessario rendere più efficienti i controlli e le modalità di pagamento, la trasparenza delle procedure e introdurre misure di razionalizzazione e auspica pertanto che alla fine delle audizioni e del lavoro della Commissione sarà possibile procedere all'approvazione di una risoluzione unitaria di cui il suo gruppo si farà carico.

Filippo GALLINELLA (M5S), con riferimento all'intervento del collega Taricco, fa presente che la risoluzione ha messo in evidenza che nel novero delle funzioni poste in capo all'Ente risi permane la possibilità di esercitare il ruolo di ente pagatore.

Luca SANI, *presidente*, concorda sulla proposta di procedere ad un approfondimento attraverso una fase di audizioni e chiede ai gruppi pertanto di far pervenire le proprie proposte. Prende quindi atto che i colleghi Benedetti, Fiorio e Lavagno, pur essendo presenti, non hanno potuto registrare la propria presenza. Rinvia quindi il seguito della discussione ad altra seduta.

7-00588 Oliverio: Iniziative per il sostegno del prezzo del latte.

7-00606 Rostellato: Iniziative per il sostegno del settore del latte.

7-00607 Gallinella: Iniziative per il sostegno del settore del latte.

(Discussione congiunta e rinvio).

La Commissione inizia la discussione delle risoluzioni in oggetto.

Luca SANI, *presidente*, propone che le risoluzioni, vertendo sullo stesso argomento, siano trattate congiuntamente.

La Commissione concorda.

Nicodemo Nazzareno OLIVERIO (PD), ringrazia i colleghi Franco Bordo e Falcone per aver sottoscritto la risoluzione a sua prima firma e i vari gruppi per aver a loro volta deciso di presentare analoghi atti di indirizzo. Illustra quindi la risoluzione, sottolineando in particolare: la sensibile diminuzione del prezzo alla stalla, pari al 19 per cento, mentre si riscontra paradossalmente un lieve aumento del prezzo al consumo; il fatto che solo una busta di latte su quattro proviene dalla produzione italiana; e, infine, la necessità di mettere in particolare luce il ruolo svolto dai settori della trasformazione e commercializzazione del latte e dei prodotti caseari in un mercato e in una filiera in cui ritiene necessario intervenire per produrre un miglioramento.

Propone quindi di procedere nel più breve tempo possibile, preferibilmente prima dell'audizione del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, alle audizioni dei rappresentanti della Federalimentare, della grande distribuzione organizzata, dell'Autorità garante della concorrenza e del mercato, delle associazioni di categoria, e dei consorzi di tutela del Grana padano e del Parmigiano reggiano.

Filippo GALLINELLA (M5S) illustra la sua risoluzione.

Gessica ROSTELLATO (Misto-AL) rinvia al testo della risoluzione presentata.

Franco BORDO (SEL) concorda sulla necessità di procedere ad audizioni. Sollecita inoltre la Presidenza ad acquisire piena consapevolezza dell'urgenza della questione, in quanto la situazione dei produttori di latte si è fatta particolarmente grave. Ritiene necessario che si trovi una soluzione che consenta alle realtà produttive italiane del settore di sopravvivere. Chiede infine che le audizioni si svolgano in tempi brevi, per giungere il prima possibile ad una proposta operativa che sia anche di supporto al Governo.

Paolo COVA (PD) ricorda, ad onore del vero, che nell'ultimo anno i produttori di latte hanno beneficiato di un prezzo del latte ai massimi dal 1997 e quindi il problema della crisi non sia da prezzo ma di respiro più ampio e sia legato alla fase di crisi che si accompagnerà alla fine del regime delle quote latte.

Ritiene infatti che il sistema debba essere rivisto suo complesso, fissando dei parametri non per determinare un prezzo del latte, ma per definire un *range* all'interno del quale si può fissare tale prezzo. Osserva inoltre quanto sia necessario e non più differibile dare attuazione all'articolo 62 del decreto-legge n. 1 del 2012, relativo ai contratti di cessione dei prodotti agricoli e alimentari, finora rimasto inapplicato. Illustra quindi alcune misure necessarie al settore, tra le quali il trasferimento nel settore della ricerca e dell'innovazione tecnologica, l'assistenza alle imprese, un piano organico per la promozione della qualità, la promozione del consumo del latte, una maggiore trasparenza sulla qualità e altre, evitando misure destinate a provocare ulteriori squilibri come quella che recentemente ha operato un taglio del 40 per cento delle vacche e delle stalle italiane.

Mino TARICCO (PD) ritiene che la risoluzione sia quanto mai opportuna, essendo di fronte ad un crollo significativo del prezzo del latte e ad inquietanti segnali sul versante dei consumi, oltre ad alcune mutazioni dello scenario internazionale che stanno preoccupando gli operatori italiani, come la forte concorrenza del latte da parte dell'Est Europa. Ricorda infatti che il sistema delle quote latte era nato proprio per affrontare questo tipo di scenari. Probabilmente si dovrà mettere in campo una attività sul versante dell'origine del prodotto e della qualità. Quanto alla scelta della Conferenza delle regioni, in relazione alla richiesta di determinati requisiti per accedere ai contributi, probabilmente nasce dalla necessità di poter fare riferimento a dati certi, che in molti territori spesso mancano, di cui bisogna farsi carico. Manifesta infine apprezza-

mento per la proposta di procedere ad un ciclo di audizioni sul tema.

Marco CARRA (PD) ritiene opportuno procedere all'audizione *in primis* del Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali, in quanto è significativo ricomporre il quadro della situazione insieme a lui, anche con riferimento all'attività ministeriale messa in campo in vista del superamento del regime delle quote. Quindi si potrà utilmente procedere alle audizioni richieste, per gli ulteriori approfondimenti. Osserva che, in ogni caso, il confronto con le regioni spesso va al di là del merito, per seguire piuttosto logiche politiche, anche alla luce di un possibile indirizzo di neocentralizzazione delle politiche agricole comunitarie. Auspica in ogni caso il superamento di surrettizie divisioni ideologiche per affrontare il novero più generale dei problemi concreti posti alla riflessione del Parlamento in materia di produzione zootecnica.

Filippo GALLINELLA (M5S) ritiene che, nonostante quanto previsto dalla Conferenza delle regioni, una doppia gestione Governo-regioni possa creare problemi. Anche con riferimento a ciò propone di organizzare le audizioni in modo da non comportare un allungamento eccessivo dei tempi.

Luca SANI, *presidente*, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.10.

INDAGINE CONOSCITIVA

Mercoledì 25 febbraio 2015. — Presidenza del presidente Luca SANI.

La seduta comincia alle 14.10.

Indagine conoscitiva sul settore zootecnico nazionale.
(*Deliberazione*).

Luca SANI, *presidente*, comunica che il gruppo M5S ha chiesto che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sia assicurata anche mediante trasmissione con impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Propone quindi lo svolgimento di un'indagine conoscitiva sul settore zootecnico nazionale, sulla base del programma predisposto nella riunione del 3 febbraio 2015 dell'Ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, sul quale è stata acquisita l'intesa con il Presidente della Camera, ai sensi dell'articolo 144, comma 1, del regolamento (*vedi allegato*).

La Commissione approva la proposta di deliberazione dell'indagine conoscitiva.

La seduta termina alle 14.10.

UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle 14.10 alle 14.15.

ALLEGATO

Indagine conoscitiva sulla organizzazione della filiera zootecnica italiana.**PROGRAMMA DELL'INDAGINE***Obiettivi dell'indagine conoscitiva.*

Tra le grandi questioni aperte che l'Italia non ha ancora affrontato nel settore agricolo e dell'allevamento vi è quella della sua dipendenza dalle importazioni dall'estero delle produzioni zootecniche di base, soprattutto dei capi bovini e suini da ristallo e dei prodotti da trasformare come la carne ed il latte.

Le maggiori criticità mai affrontate e risolte sono costituite dagli elevati costi di allevamento, dalla forte dipendenza dall'estero, dalla scarsa disponibilità di terreni, dalla polverizzazione aziendale e da una filiera frammentata, cui oggi si aggiungono esigenze ambientali sempre più stringenti e crescente concorrenza. Ciò si traduce in conti aziendali in sofferenza con sbilanciamento del potere contrattuale a favore della grande distribuzione organizzata.

Per quanto riguarda le diverse filiere zootecniche, la principale, quella bovina, vale circa il 7 per cento dell'intera produzione agricola e zootecnica nazionale e circa un quarto dell'offerta zootecnica complessiva.

In generale, dai dati rilevati per il settore zootecnico del 2013 (*fonte*: INEA) si evince come il comparto dell'allevamento italiano rappresenti oltre il 31,3 per cento del valore complessivo della produzione nazionale agricola con un aumento 3,2 per cento del valore della produzione del 2012, anche se il risultato positivo è da attribuire unicamente al rincaro dei prezzi medi alla produzione (+3,3 per cento), data la lieve diminuzione delle quantità prodotte (-0,1 per cento). La riduzione, in

volume, ha riguardato esclusivamente il complesso delle carni (-0,8 per cento), mentre le produzioni di latte e di uova hanno registrato un aumento pari rispettivamente all'1 per cento e al 2,6 per cento. Il 2013 ha mostrato una diminuzione della quantità complessiva di carne prodotta (-1,5 per cento, con incrementi del 2,3 per cento e dell'1,3 per cento riferiti rispettivamente ai soli settori della carne suina ed equina) ed una diminuzione della produzione di latte, sia quella di latte di vacca e bufala (-1,1 per cento), che di pecora e di capra (-0,8 per cento). In leggera diminuzione è risultato il valore della produzione delle uova (-0,9 per cento), come risultato di un aumento delle quantità prodotte (+1,8 per cento) e di un calo dei prezzi (-2,7 per cento), diversamente dalla produzione di miele che ha registrato ancora una riduzione in quantità (-5 per cento) compensata dall'aumento dell'8,5 per cento del prezzo.

In crisi rimangono i settori cunicolo e suinicolo di origine italiana con allevamenti via via sempre meno consistenti.

Nel contesto europeo la zootecnia italiana si colloca tra le posizioni di vertice per quanto riguarda la produttività e la produzione di valore. La struttura delle aziende italiane è tale da consentire di definirle realtà agroindustriali: dotazione di bestiame elevata (540 unità di bovino adulto, o UBA, contro circa 215 della media europea), intenso impiego di lavoro (2,3 unità di lavoro contro la media UE di 1,9) peraltro caratterizzato da una minore incidenza del lavoro familiare. Con questa struttura le aziende italiane riescono a

tradurre in reddito netto quasi il 40 per cento del valore della produzione contro il valore medio UE del 13 per cento.

Con riguardo alla zootecnia bovina da latte, gli allevamenti italiani registrano il miglior risultato reddituale per addetto familiare, 50.000 euro contro la media UE di circa 16.000 euro, e la più alta redditività per unità di bestiame. Anche per gli allevamenti di bovini misti, da carne e da latte, le aziende italiane fanno registrare un buon livello di reddito netto sul valore della produzione (39 per cento), inserendosi nel gruppo capofila composto da Portogallo, Lituania e Grecia. Nel settore ovicaprino gli allevamenti italiani e portoghesi si collocano nella seconda posizione dopo la Grecia con il 45 per cento e 44 per cento. Le dotazioni delle aziende italiane sono mediamente in linea con il dato europeo per quel che concerne il bestiame allevato, e più ridotte in termini di terra (30 UBA e 46 ettari il dato medio per l'Italia contro 32 UBA e 37 ettari delle aziende ovicaprino europee) – ma decisamente non confrontabili con le strutture di altri paesi, come il Regno Unito.

Secondo l'INEA, la scarsità di superfici da destinare al pascolo ha determinato negli anni il prevalere di un modello intensivo a elevata concentrazione territoriale, che ha risposto brillantemente agli obiettivi propri del secondo dopoguerra di aumentare le rese e garantire l'accessibilità diffusa al consumo di carne, ma che oggi incontra difficoltà a generare reddito e assecondare la domanda dei consumatori.

Oggi, l'obiettivo delle politiche economiche non è più aumentare la produzione, ma migliorare la qualità delle carni, con un consumatore diventato ormai attento alla provenienza. Da qui nasce l'esigenza di valorizzare i punti di forza del settore, a partire dalla presenza di razze autoctone e di marchi a denominazione di origine e, non ultimo, da una domanda di carne che tiene, grazie a stili di consumo che continuano a conferirle un ruolo importante. Giova a rafforzare tale aspetto il decreto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali 4 marzo 2011 con cui

viene regolamentato anche il « Sistema di qualità nazionale zootecnia » che si applicherà ai prodotti di origine zootecnica contraddistinti da caratteristiche qualitativamente superiori rispetto alle norme di commercializzazione o ai requisiti minimi stabiliti dalla normativa comunitaria e nazionale. I requisiti minimi che i disciplinari devono contenere riguardano l'alimentazione e le condizioni di allevamento. Presso il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali è stato istituito sia un elenco dei disciplinari rientranti nel sistema, sia un elenco degli operatori che aderiscono a tale sistema. Allo stato attuale sono state presentate quattro istanze di riconoscimento: per il « Vitellone o Scottona ai cereali », il « Vitello al latte e cereali », la « Carne di Bufalo Alta Qualità » e il « Fassone Piemontese » della razza bovina « Piemontese ».

Anche il settore biologico sta mostrando importanti segni di vitalità: nel 2013, le aziende zootecniche biologiche sono cresciute del 4,1 per cento, con Sicilia e Sardegna che concentrano il 49,8 per cento del totale nazionale. Sono aumentati in misura consistente i capi relativi alle categorie « altri animali » (+635 per cento), equini (+38,7 per cento), caprini e (+15,9 per cento) e bovini (+13,6). L'acquacoltura biologica è praticata da 17 aziende (di cui 12 localizzate nelle regioni del Nord), quattro in meno rispetto al 2012.

Dai pochi dati disponibili si evince come il sistema zootecnico italiano e la sua relativa filiera di trasformazione vivano in un contesto con numerosi punti di forza ma anche con forti e delicati punti deboli.

Si tratta quindi di approfondire meglio le attuali caratteristiche della zootecnia nazionale e come siano sviluppate le amministrazioni e le organizzazioni, pubbliche e private, che la regolano, al fine di comprendere soprattutto quale sia l'effettiva situazione in cui l'intero sistema zootecnico nazionale è chiamato ad operare ed acquisire suggerimenti e proposte per incrementarne le sue qualità e per permettergli di superare le evidenti debolezze che lo sovrastano.

A questo fine appare opportuno procedere ad un'indagine conoscitiva sul sistema zootecnico nazionale che tenda ad acquisire tutti gli elementi che caratterizzano il settore, sia dal punto di vista economico e degli allevatori e sia dal punto di vista del contesto istituzionale e associativo (pubblico e privato) che lo sostiene e lo regola, avendo come base di lavoro l'accertamento delle esigenze degli imprenditori agricoli e le prospettive del settore.

Audizioni.

Nell'ambito dell'indagine conoscitiva, la Commissione intende procedere all'audizione di tutti i soggetti che possono dare un utile contributo.

In particolare, potranno aver luogo le seguenti audizioni:

Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali;

Ministro dello sviluppo economico;

Ministro dell'economia e delle finanze;

Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (ISMEA);

Istituto nazionale di statistica (ISTAT);

Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CRA);

Rappresentanti di altri organi ed enti pubblici con competenza nelle materie oggetto dell'indagine;

Rappresentanti di istituzioni ed organismi operanti nell'ambito dell'Unione europea o delle organizzazioni internazionali;

Rappresentanti delle regioni e degli enti locali;

Organizzazioni del settore agricolo e altre organizzazioni di categoria interessate ai temi oggetto dell'indagine;

Soggetti che svolgono attività rilevanti ai fini dell'oggetto dell'indagine;

Esperti e studiosi del settore.

Termine.

L'indagine conoscitiva dovrà concludersi entro il mese di luglio 2015.